



# IL FOGLIETTO

Anno XV, Numero 3

Notiziario trimestrale della Sezione di Bari dell'A.N.S.M.I.

Luglio-Settembre 2017

## Il Consiglio di Sezione

Triennio 2015-2018

### Presidente:

Ten.Me. Prof. Enrico Curci

### Vice-Presidente:

Ten.Me. Dott. Domenico Palladino

### Consiglieri:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi  
(tesoriere-segretario)

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola

Magg.Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

*Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.*

Sito internet: [www.ansmibari.org](http://www.ansmibari.org)



*I soci che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al presidente che ne curerà la pubblicazione.*

## Consegna targa al nostro socio onorario Prof. S. Barbuti

L'8 giugno u.s., in apertura del Corso *Il nuovo piano di prevenzione vaccinale: trasformare in opportunità le sfide sanitarie*, è stata consegnata una targa al nostro socio onorario Prof Salvatore Barbuti con la dedica seguente: **Al Professore Barbuti, maestro di Vita, di Scienza e di Calcio.**



La cerimonia si è svolta presso l'Hotel Palace di Bari fortemente voluta dai suoi allievi della Scuola di Igiene e Medicina preventiva, Franco Carrozzini, Vincenzo Cipriani, Michele Conversano, Alberto Fedele, Domenico Lagravinese e Vito Martucci. E' stata l'occasione giusta per ringraziarlo per il contributo indiscusso che ha voluto dare alla comunità scientifica tutta, ma anche e soprattutto per quanto ha saputo trasmettere in termini di umanità e professionalità. La sue doti sono state sottolineate dai suoi allievi con una splendida frase di Edmondo De Amicis: *"Pronuncio sempre con riconoscenza questo nome MAESTRO che dopo quello di padre, è il più nobile, più dolce nome che pos-*

*sa dare un uomo ad un altro uomo.*

Al nostro socio onorario vanno i complimenti e rallegramenti dei soci tutti dell' A.N.S.M.I.

(E.C.)

\*\*\*\*\*

*Pubblichiamo volentieri questi "APPUNTI DI UN VIAGGIO A CAPRERA" del nostro vicepresidente Mimmo Palladino che nel giugno scorso si è recato in "pellegrinaggio", come lui dice, a Caprera per onorare Giuseppe Garibaldi, ma soprattutto per ricordare un Garibaldino verace, nativo di Grumo, quindi suo compaesano a cui tiene in particolare, ma forse poco ricordato dagli storici. Gli appunti sono preceduti da una breve biografia del garibaldino grumese Filippo Minutilli*

## APPUNTI DI UN VIAGGIO A CAPRERA

di

*Mimmo Palladino*

Ho deciso di scrivere la storia di un mio Compaesano, Filippo Minutilli, un Generale, Comandante del Genio della Spedizione prima e della Sicilia conquistata dopo, alla corte del grande Giuseppe Garibaldi.

Questo lavoro è teso ad annullare tutte le manchevolezze che la Sto-



G. Garibaldi e F. Minutilli

ria Ufficiale ha finora riservato a questo Nostro Conterraneo, grande Patriota, ma negletto.

Nato a Grumo, il 1813, cresciuto in ambiente familiare, in parte liberale, ai tempi in cui la Carboneria era forte, proprio nel mio, e nel Suo, Paese di origine, di una qualificata "Vendita", la "Bruto II".

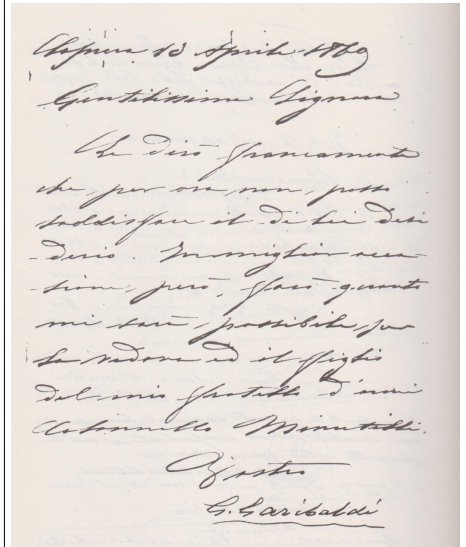
Era andato a Napoli alla Scuola Militare della Nunziatella. Si era laureato in Ingegneria, Specialità "Ponti e Strade". Da ufficiale borbonico, viene inviato a Messina, dove trova Comandante e figlia, che sposa subito dopo. Ma cova i germi del liberalissimo e ai moti del 1848, cambia casacca, per non tornare mai più indietro. Va poi in esilio, fuggendo ad una condanna a morte, con taglia "incorporata". Torna a Genova nel 1850. Partecipa ai preparativi, prima, ed alla stessa Spedizione dei Mille, dopo; viene fatto Capo del Corpo del Genio della Spedizione; comanda molti uomini ed anche la sezione dei telegrafisti, che inciderà molto nelle varie fasi, specie

prima e durante il rocambolesco sbarco a Marsala dei Mille. Ma, soprattutto è, come tutti gli altri Garibaldini, un combattente. Si batte alla baionetta a Calatafimi, poi nella diversione di Corleone, per conquistare Palermo. Ed in seguito, Milazzo ed infine Messina, la Sua vecchia, seconda Patria.

E' nominato, subito, appena sbarcati in Sicilia, Direttore Generale del Genio Militare della Sicilia. Opera fra Palermo e Messina, quando anche quest'ultima è stata liberata. Sarà fra i primi a ricevere, a Palermo stessa, la Medaglia d'Argento dei Mille imbarcati a Quarto e sbarcati a Marsala, onorificenza istituita e distribuita agli aventi diritto, dalla stessa Città di Palermo, ex- Capitale del Regno di Sicilia. Questa Medaglia è considerata la più alta onorificenza del Risorgimento Italiano. Molti altri onori riceverà in Sicilia ed a livello nazionale. Sarà accettato dalla Massoneria di Palermo. Casa Savoia Lo gratificherà dell'assegnazione della Medaglia di Cavaliere dell'Ordine Militare dei Savoia, nel 1861. Passerà nell'Esercito Regio del nuovo Regno d'Italia Unita, come Colonnello. Muore precocemente, per un male oscuro, nel 1864, a soli 51 anni. Lascerà Moglie e tre figli, poco più che adolescenti, un maschio e due femmine.

Nel 1879 la moglie scrive una accorata lettera a Garibaldi, per impetrare un Suo intervento in favore del figlio; rimane una importante lettera di risposta di Garibaldi alla Signora, che pur essendo negativa sull'esito del suo intervento, costituisce una preziosa testimonianza di una certa dimestichezza fra Minutilli e Ga-

ribaldi.



Lettera autografa di Garibaldi alla sig.ra Minutilli, datata 10 aprile 1879

Nel 1882, anche il figlio Federico, diventato grande Geografo, va a trovare Garibaldi a Milano, ma ormai può anch' Egli lasciare solo una testimonianza: questa volta si tratta di una lettera alla Mamma a e alle sorelle, descrivente l'incontro col vecchio Leone, che ormai è agli sgoccioli (quindi il Prof. Federico è una delle ultime persone che hanno visto e descritto l'eroe dei due mondi, ancora in vita).

Garibaldi morirà il 2.6.1882 nella Sua adorata Isola, dove è sepolto nel giardino di casa e dove tutto il mondo Lo va a riverire.

Un altro incontro "fatale" riservava, però, la Storia, fra un Giuseppe Garibaldi ed un Grumese, nel terzo Millennio. Nel 2011, ero con mia moglie, in compagnia di Rosalba ed Enrico Curci, nostro Presidente, e, quasi casualmente, incontro ad una conferenza l'omonimo pro-nipote dell'Eroe dei due Mondi, che sembra inviato a Bari, sulle orme del vecchio pro-zio Felice, per riallacciare vecchie conoscenze, rimaste ahimè sospese per l'im-

matura morte dello stesso prozio.

Vi ho già esplicitato le emozioni che provo a contatto coi discendenti dei Grandi Uomini della Storia. Figuratevi a stringere la mano a Giuseppe Garibaldi. Ho anche modo di parlargli di Filippo Minutilli (e quando mai ho mancato occasione di parlarne con alcuno, che possa conoscerlo?).

Mi assicura che si interesserà del caso, per poter alla fine, in qualche modo, mantenere la parola data dal Bisnonno nella famosa lettera alla Sig.ra Maria Antonietta Pirrone, vedova Minutilli nel lontano 1879, di volerla aiutare in qualche altra occasione più propizia. Stiamo riallacciando le fila della Storia, stiamo ricollegando, con le anime, i fatti, che ormai sembravano affidati inesorabilmente al mito o all'oblio!

Per mantenere la parola data a Giuseppe in quel primo incontro, ho visitato recentemente, il 2 giugno 2017, con alcuni Amici del CROSAT di Grumo, questi posti, in occasione della Commemorazione del 135° Anniversario della morte del Generale, Eroe dei due Mondi. Un'emozione immensa, irripetibile; c'erano tutti: dalle autorità locali di Lamaddalena, nel cui comune è ricompresa Caprera, i più alti gradi dell'Ammiragliato della Marina Militare Italiana, ivi

di stanza, le Autorità Religiose, Civili, Sindaci ed ex-Sindaci, molti rappresentanti delle Associazioni Garibaldine, ancora molto presenti sul territorio nazionale (riporto un foto, fatta, toccandone con mano una gloriosa bandiera).

Lì siamo stati accolti amabilmente dal predetto omonimo pronipote di Giuseppe Garibaldi, Nipote diretto del quarto



*La tomba di Garibaldi a Caprera, meta di turisti da tutto il mondo*

figlio del Generale, Ricciotti.

Egli presiedeva la Commemorazione della morte del Bisnonno, che si tiene annualmente a Caprera, sulla Tomba dell'Eroe dei due Mondi, il 2 giugno, appunto (in curiosa contemporaneità con la festa della Repubblica, che tanto Lui aveva agognata in tutta la Sua vita!).

Giuseppe Garibaldi junior è molto accogliente, come il Bisnonno, che riceveva un'infinità di Gente, quando era a Caprera. Dai più umili (Egli aveva un "animo socialista..") ai più grandi della Terra. Il grande Bakunin, per dirne uno, è stato Suo ospite per 4 giorni, dal 19 al 23 gennaio 1864; congedandosi, ebbe a dire che la dimora di Garibaldi era una specie di Comune, "una vera Repubblica democratica e sociale". Molti Inglesi, con cui si ado-

ravano reciprocamente, lo venivano a trovare, anche seguendo l'esempio della Nobildonna conazionale, Emma Roberts, Sua Amante e, per molto tempo, abitante dell'Isola col Generale. Fu sua l'idea, nel 1864, di aprire una sottoscrizione fra i Suoi conazionali, che fece promuovere dal famoso "Times" di Londra, atta a raccogliere i fondi per donare al suo adorato Compagno (stavolta, "d'arme", no, ma ...di battaglie si!) per acquisire la seconda metà dell'Isola, la cui prima parte Garibaldi aveva comprato, il 29.12.1855, coi soldi dell'eredità del fratello, Felice, noto commerciante di Bari, morto precocemente nel novembre del 1855 (ce ne ha parlato l'amico R. Riccardi, presentando alla nostra Associazione il suo libro su Felice Garibaldi).

Il giorno della Commemorazione, sul posto, e successiva scoperta di un Suo busto, nella Sala Consiliare del Comune di Lamaddalena, abbiamo conosciuto diversi altri Personaggi anche, fra la gente comune, proveniente da tutto il mondo, fra cui una Signora di cui dirò a breve.

Intanto sono stato onorato di conoscere ed intrattenere affabilmente, mentre mia moglie, dal vizio giornalistico, ci riprendeva con la cinepresa, anche la Signora Annita Garibaldi in Ballet, pronipote, come il nostro amico Giuseppe, del Generale, per la stessa via del figlio Ricciotti; è insomma cugina diretta di Giuseppe. L'altra Persona, degna di nota, in questo mio Pellegrinaggio a Caprera, è stata una giovane Signora Argentina, di Buenos Aires, che è venuta a visitare i Luoghi sacri e la tomba di Garibaldi, per tenere fede ad una pro-



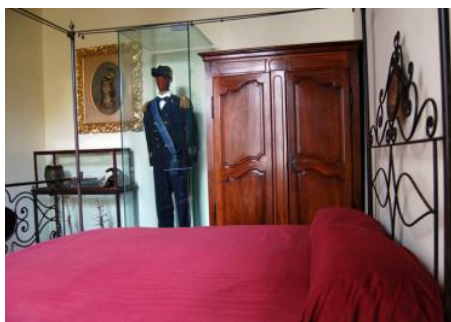
messa, fatta a Sua Nonna argentina, che si chiamava (indovinate?) Regina Garibaldi. Ora, è vero che, solo in Italia, si contano qualcosa come 800 Persone, che portano il nome di Garibaldi, però qualche suggestione la coincidenza di questa Garibaldi in Sud-America la può creare. Bisognerebbe indagare. La nonna potrebbe essere stata una figlia (o nipote,



Con Giuseppe Garibaldi Jr.

te, cioè figlia di figlio), clandestina proprio di Garibaldi. Ma, ovviamente, il personaggio più importante per noi era Giuseppe Garibaldi, il Gran Capo ed il pronipote omonimo, vivente.

Il dottor Giuseppe Garibaldi, abitante a Roma, Funzionario dell'ENI, è, "ca va sans dire", geloso custode della memoria e del reaggio materiale del Bisnonno.



"Compendio" di Caprera. Casa di Garibaldi: Stanza da letto

Egli è il Presidente dell'Istituto di Studi Internazionali su Garibaldi e Conservatore del "Compendio" di Caprera (Compendio è l'insieme, recintato nel 1976, della Casa

Bianca, accluso Museo e quant'altro inerente la memoria di Garibaldi). E' stato, ed è ancora e sempre, tanto per dirne una, in contrasto con l'altra cugina, Anita (questa con una n) Garibaldi (che io pure ho avuto il piacere di conoscere, a Bari), riguardo alla presunta assenza della salma dell' Illustre Bisnonno nella tomba di Caprera. Si vorrebbe addirittura riesumare il cadavere, per fare l'esame del DNA.

Il mio amico Giuseppe, con la sua testimonianza, tiene a far conoscere all'umanità, oltre le avventure guerresche del Bisnonno, soprattutto i Suoi lati umani.

Egli infatti era un uomo amante della Natura, al massimo; sappiamo tutti che quando Lo facevano "incavolare", tutti, compagni di armi, sovrani, primi ministri o quant'altri, si rifugiava sulla Sua Isola e si dedicava ai Suoi campi. Anche dalla comoda vita del Parlamento post-Unitario fuggì per andarsi a rifugiare a Caprera. Qua raggiungeva la Sua ricomposizione, diceva: "L'anima mia è un atomo dell' anima dell'Universo. E questa credenza m' innalza e mi nobilita al di sopra del miserabile materialismo umano". Concetti che Gli venivano anche dalla Sua convinta militanza nella Massoneria Universale. Era chiamato il "Primo Massone d'Italia".

Giuseppe junior ha conosciuto molto delle abitudini e della vita degli ultimi anni del Bisnonno, direttamente dalla pro-zia, la scrittrice Clelia (Caprera 1867-1959), ultima figlia, che Garibaldi ha avuto dall'ultima moglie, Francesca Armosino ( Antignano 18. Luglio. 1848 – Caprera 15. Luglio.1923). A Clelia, tanto



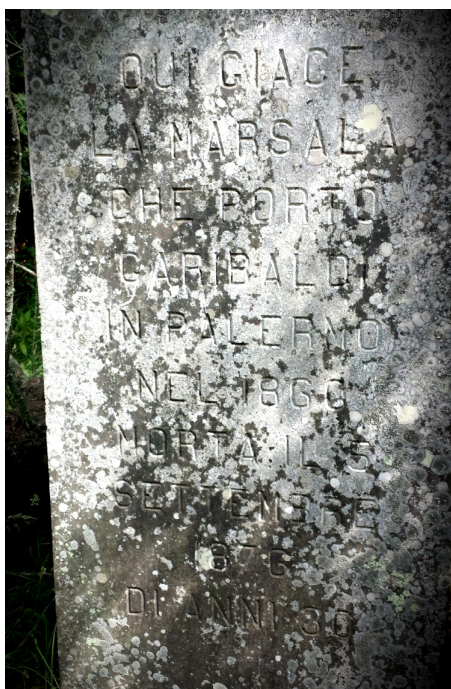
L' albero di Clelia, piantato dal Padre quando nacque la sua ultima figlia Clelia

per dire, è intitolato un grande albero, ancora vivo e vegeto, un pino, che ha quindi più di 150 anni, davanti all'ingresso principale della vera e propria casa di Garibaldi, nell'ambito del Compendio, che definisce tutto il complesso intorno alla magione originale.

Il padre del nostro Giuseppe, Ezio, raccontava tutte le storie sul Nonno, Giuseppe, che aveva, a sua volta, sentito dal padre Ricciotti (1846-1924), come detto, quarto figlio di Giuseppe e Anita (c'erano ben 21 anni di differenza fra i fratellastri Ricciotti e Clelia!).

Una curiosità, che non tutti conoscono, è che a Caprera, non molto distante dalla Casa Bianca, esiste un'altra tomba "importante", ed è quella della cavalla "Marsala", con tanto di epitaffio, dettato dallo stesso Garibaldi: "*QUI GIACE MARSALA, LA CAVALLA CHE PORTO' GARIBALDI A PALERMO, NEL 1860*" (e c'è qualche animalista che ne fa anche la commemorazione!). E' una cavalla, molto cara a Garibaldi, ovviamente, tanto da riservare alla sua tomba, prima un posto in evidenza ancora adesso, nella stalla (vi si visita una lapide, che ne ricorda la temporanea permanenza) e poi, addirittura in una piccola area riservata, un

pò lontana, vicina attualmente ad



*La lapide in ricordo della cavalla Marsala*

un'area pic-nic. Tanti onori a questa Cavalla (riserviamo la Maiuscola anche a Lei!), perchè è l'animale che è stato con Lui più di tutti gli altri, da quando un giovane Nobile di Marsala, il Marchese Sebastiano Giacalone Angileri gliela regalò, al Suo sbarco in quella città. Alla fine della spedizione, nel novembre 1860, La portò con sè a Caprera, dove Gli ha tenuto compagnia fino alla morte; morì a 30 anni il 5 settembre del 1876. Un'ultima osservazione è da fare a riguardo di "Marsala" ed è che non era bianca, come tutta la letteratura scritta ed effigiata la riporta, bensì aveva un pelo dal color bigio.

Un altro racconto curioso riguarda l'abitudine di Garibaldi di ospitare tutti quelli che Lo andavano a trovare, dopo l'Unità d'Italia. A volte doveva allestire il desco per decine di persone e i mezzi erano scarsi. Doveva arrangiarsi coi prodotti della terra, che Lui

coltivava con l'aiuto anche di esperti, a titolo volontario. Sarà per un culto della natura, e del fico in particolare, ma raccontava pro-zia Clelia, che un giorno il vecchio, ma sempre iperattivo ed imperioso Papà, rimproverò aspramente un Suo parente, che, con la comitiva di congiunti, era andato a trovarLo a Caprera, perchè aveva commesso il sacrilegio di sbucciare il fico, prima di mangiarlo, buttando per terra le bucce. Che mai l'avesse fatto! Mal gliene colse al poverino; "il fico si mangia intero, senza togliere niente!!!" tuonò, con voce roboante lo "Zio Don Pippinu", come se fosse stato in piena battaglia, a urlare ai Suoi, a Calatafimi, "Qui si fa l'Italia o si muore!". Il malcapitato, immediatamente raccoglie tutte le bucce e se le ingoia di un sol boccone, nascondendo la faccia, davanti a tutti.

Questo era Garibaldi, un pò "ruspante" talvolta, ma comprensibilmente, perché solo con un carattere così un uomo con 1.000 soldati, la maggior parte improvvisati e dilettanti, poteva riuscire a conquistare mezza Italia.

UN CONSIGLIO: Raccomando a tutti di andare a visitare quei luoghi sacri per la patria e per l'Italia Unita. Atterrate al Olbia, visitate la Costa Smeralda (un salto, non di più, a Porto Cervo, salatissimo). Poi Caprera e Lamaddalena. Poi la Gallura, di fronte alla Corsica; a S. Teresa di Gallura, andate fino a Capo Testa, alle Bocche di Bonifacio, a visitare gli scogli di granito, che il tempo ha plasmati, dandogli le più strane forme di animali, pur tanto cari a Garibaldi, che voleva comprare per se tutta la particolare penisola.

E poi dite: "Viva L'Italia".

\*\*\*\*\*

### ***L'olio di palma è così pericoloso per la nostra salute?***

L'olio di palma viene estratto dai frutti dell'albero della palma mentre quello di palmisto dai suoi semi. Sono entrambi solidi a temperatura ambiente, come il burro e altri grassi animali. Quello di palma contiene circa il 50% di grassi saturi, quello di palmisto può contenerne fino all'80%. Uno studio recente pubblicato dall' EFSA (European Food Safety Authority) segnala che a temperature superiori ai 200 °C questi olii sviluppano sostanze che, ad alte concentrazioni, sono genotossiche, quindi potenzialmente cancerogene. Esse sono il 3- e 2- monocloropropanediolo (MCPD) e glicidil esteri degli acidi grassi.

A questo punto poniamoci tre domande:

*Perché l'olio di palma viene usato dall'industria alimentare?*

Esso costa poco, è semisolido, adatto alla preparazione dei dolci. In pratica sostituisce il burro, di cui condivide alcune proprietà nutrizionali: nell'olio di palma ci sono 49,3 grammi di grassi saturi su 100 grammi, nel burro ce ne sono 51,3. Tuttavia l'olio di palma non è l'unico grasso vegetale con un tale livello di acidi grassi saturi: anche il burro di cacao, contenuto in molti prodotti dolciari ha un alto contenuto di acidi grassi saturi.

### *L'olio di palma è cancerogeno?*

Nel 2016 l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato i risultati di uno studio su i rischi per la salute legati alla presenza di monocloropropanediolo (MCPD) e dei relativi acidi grassi nel cibo. Le tre sostanze esaminate 2-MCPD, 3-MCPD e glicidil esteri degli acidi grassi si sviluppano durante i processi di lavorazione di olii vegetali e quindi presenti anche in quelli di mais, arachidi, colza, girasole eccetera e non solo nell'olio di palma, ma solo se trattati a temperature superiori ai 200 °C, più alte di quelle che sono raggiunte di norma nei processi di lavorazione dell'industria dolciaria. L'olio di palma e di palmisto, però, a parità di quantità di sostanza ne sviluppano una percentuale molto più elevata rispetto ad altri olii vegetali. Come detto, queste tre sostanze è noto essere cancerogene in vitro ad altissime concentrazioni: ciò significa che in laboratorio, ma a concentrazioni difficilmente raggiungibili con la normale alimentazione, divengono cancerogene. È bene però ricordare che molte altre sostanze alimentari rientrano nella stessa categoria di rischio (per esempio la caffeina, l'alcol, le aflatossine che a volte sono contenute in alcuni derivati dei cereali)

### *Perché l' utilizzo degli oli di palma in alimentazione non è vietato?*

La domanda pare legittima, ma non tiene conto del fatto che sono moltissime in natura le sostanze

potenzialmente cancerogene ad alte concentrazioni, anche nell'alimentazione. Il rischio è legato alla frequenza e quantità delle consumazioni, tanto che il comitato CONTAM ne consiglia un uso limitato (considerando la grande diversità delle fonti possibili, comprese le frittiture casalinghe con olio di mais o girasole, che facilmente raggiungono le elevate temperature necessarie alla formazione dei composti tossici). Esso ha anche invitato, come è corretto, a considerare i tempi di esposizione: i bambini, per esempio, rischiano di essere esposti a queste sostanze per moltissimi anni, data l'attuale durata di vita media, in particolare se allattati artificialmente perché l'olio di palma è uno degli ingredienti di alcuni latti artificiali. Si è però notato che negli ultimi anni la quantità di queste sostanze nei prodotti che contengono olio di palma o di palmisto è molto diminuita, probabilmente perché l'industria alimentare ha già messo in atto alcuni cambiamenti nei sistemi di produzione per evitare di raggiungere le temperature critiche durante la preparazione dei cibi.

In conclusione la storia dell'olio di palma dimostra quanto sia complesso valutare se un alimento è salutare o meno quando si considera l'insieme dei fattori in gioco e non solo un aspetto. L'olio di palma non è il grasso più salubre che esista, ma nemmeno il peggiore: prima di bandirlo bisogna verificare con che cosa lo si sostituisce. Molti prodotti che mostrano sulla confezione la

scritta "senza olio di palma" contengono olio di cocco o burro di cacao, che sono altrettanto nocivi alla salute sia pure per altri aspetti magari non direttamente legati allo sviluppo di tumori. La strategia più ragionevole, a livello individuale, è quella di variare le proprie fonti alimentari, evitando di abusare di prodotti con olio di palma senza però demonizzarli o indire crociate non sempre sostenute da sufficienti motivazioni scientifiche, soprattutto se si guarda al problema nella sua interezza e non solo nei dettagli.

(E. C.)

### ***Prossime attività***

Sabato 21 ottobre p.v. incontro in forma conviviale con il Prof. Stefano Favale, direttore UOC cardiologia universitaria che relaziona su: *La terapia cardiologica nel futuro.*

Venerdì 15 dicembre p.v. tradizionale serata conviviale per lo scambio degli auguri di Natale.

Entrambe le serate avranno luogo presso l' Hotel Mercure Villa Romanazzi Carducci. In concomitanza, sarà possibile versare la quota sociale per il 2018 rimasta invariata (€50).

### **IL FOGLIETTO**

Notiziario per uso interno della  
Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I.  
di Bari.

